

## LA PARTECIPAZIONE DEI GIOVANI PER LA SOSTENIBILITÀ

il contributo dei giovani di GenP alla Voluntary National Review italiana sullo sviluppo sostenibile

### POLICY BRIEF 1

Maggio 2026



progetto co-finanziato da:



MINISTERO DELL'AMBIENTE  
E DELLA SICUREZZA ENERGETICA



strategia nazionale per  
lo sviluppo sostenibile

**Questo policy brief è stato redatto dai giovani che partecipano al progetto  
GenP Generazione Partecipazione per la Partnership - Focsiv**



<https://www.focsiv.it/gen-p-generazione-partecipazione-per-la-partnership/>

La redazione è il frutto di un esercizio collettivo che ha coinvolto: Denise Bertozzi, Simone Bocca, Carolina Casale, Margherita Capecci, Antonello Careddu, Alex Comi, Carla Fanari, Alice Corvinelli, Alessia Cuomo, Beatrice Forese, Alessandra Innocenti, Loretta Maffezzoni, Giulia Manganeli, Livio Monosilio, Mariana Madera Montano, Francesca Munerol, Eleonora Nascimben, Laura Paris, Federica Silvestre, Francesca Strazzerà, Clara Zaffino.

Il policy brief ha rielaborato un testo redatto dal “Gruppo Giovani per la Sostenibilità” del Forum per lo Sviluppo Sostenibile in vista della Conferenza Nazionale per lo Sviluppo Sostenibile svoltasi nel Dicembre 2025. In seguito, grazie anche alla partecipazione al corso di formazione “giustizia climatica e sociale tra il locale e il globale” del progetto Gen P, i giovani hanno letto il testo, riflettuto, discusso e quindi condiviso una nuova redazione che è stata consegnata al “Gruppo Giovani per la Sostenibilità”. A sua volta il Gruppo Giovani ha lavorato con altri contributi del Forum dello Sviluppo Sostenibile, il cui risultato è stato rivolto al Ministero per l’Ambiente e la Sicurezza Energetica per la redazione della Voluntary National Review che sarà presentata alle Nazioni Unite nel Luglio del 2026.

Il progetto Gen P è stato presentato ed è realizzato da FOCSIV ETS, è cofinanziato dal Ministero per l’Ambiente e la Sicurezza Energetica, Codice Unico di Progetto: F57F24000400008.

Le opinioni espresse non sono attribuibili al Ministero per l’Ambiente e la Sicurezza Energetica.

## ✓ **Indice**

I messaggi chiave	03
Premessa	06
<b>1. Cultura della sostenibilità</b>	<b>06</b>
1.1 Dalla Carta alla prassi	06
1.2 Disuguaglianza educativa: il limite dell'autonomia nei programmi di ECG e di ESS	07
1.3 Oltre i banchi: dalla teoria alla partecipazione diretta	07
1.4 Le barriere strutturali alla transizione verde	08
1.5 Lo Youth Work: valorizzare le esperienze di cittadinanza attiva	08
1.6 La sostenibilità della comunicazione	09
1.7 Dall'eco-ansia all'eco-speranza: restituire la stabilità psico-emotiva alle/ai giovani	10
<b>2. Partecipazione</b>	<b>11</b>
2.1 Nuovi spazi di partecipazione	12
2.2 Intergenerazionalità e informazione	13
<b>3. Coerenza delle politiche</b>	<b>13</b>
3.1 Integrare la prospettiva giovanile	13
3.2 Nuovi modelli per contrastare la crisi ecologica	14
3.3 Coinvolgimento giovanile verso una transizione ecologica giusta	14
3.4 Verso un nuovo modello economico	15
<b>4. Aspetti trasversali</b>	<b>15</b>
4.1 Questioni di genere	15
4.2 Attenzione per le aree più vulnerabili	16
4.3 Oltre il digitale	16
4.4 Nuovi spazi per il dialogo	16
Postfazione	17

## ✓ I messaggi chiave

I messaggi chiave del policy brief rispondono ai tre vettori della sostenibilità indicati nella Strategia nazionale per lo Sviluppo Sostenibile: la Cultura della sostenibilità, la Partecipazione e la Coerenza delle politiche.

### Per il vettore Cultura sostenibile

1. Si propone di diffondere e strutturare l'educazione alla pace positiva, alla responsabilità intergenerazionale, alla giustizia climatica, sociale e di genere. E per fare questo è indispensabile innanzitutto eliminare la disuguaglianza educativa con un piano operativo nazionale supportato da un investimento adeguato. A livello metodologico si propone il modello dello Youth Work per creare spazi di cooperazione, informazione e formazione continua, dei giovani, del personale docente, degli educatori con l'adozione di modalità di apprendimento coinvolgenti, empatiche, esperienze pratiche, laboratori di sostenibilità, in interazione con la società civile, sviluppando il pensiero critico e la capacità di trasformazione.
2. L'educazione alla pace positiva valorizza e promuove le esperienze di volontariato, come il Servizio Civile Universale e i Corpi Civili di Pace, gli European Solidarity Corps e gli Humanitarian Aid Volunteers, ampliandone il campo d'azione.
3. Educazione alla pace positiva significa diffondere la comunicazione nonviolenta e la giustizia cognitiva, ovvero il diritto a produrre e trasmettere conoscenza in modo equo e plurale, assieme alla valorizzazione dei saperi locali, per generare eco-speranza: ridare potere e fiducia ai giovani, alle persone e alle comunità, contrastando la disconnessione e la solitudine prodotte da modelli socioeconomici alienanti.

### Per il vettore Partecipazione

1. Si propone che la partecipazione giovanile debba diventare cogenerativa per affermare una partecipazione giovanile co-decisionale, *youth participation owned*, e non essere solo consultiva. Essa richiede accesso trasparente alle informazioni, feedback istituzionale, autonomia delle organizzazioni giovanili, quote generazionali e valorizzazione della diversità come elemento politico e generativo. La partecipazione significativa si fonda sull'ascolto reciproco, sulla mediazione dei conflitti e sulla costruzione di fiducia tra i membri più giovani della comunità e le istituzioni.
2. Per questo è necessario utilizzare strumenti come lo *Youth Test* e lo *Youth Progress Index* che rappresentano un passo essenziale per garantire coerenza intergenerazionale e misurabilità delle scelte pubbliche, e amplificare e potenziare spazi di co-decisione con il coinvolgimento giovanile, come le Province, le Consulte o i Comitati di Frazione, di Quartiere o di Zona, i

---

Consigli Locali Giovani e le Consulte Giovanili, Laboratori Giovanili, orientati a progetti pratici, per le persone in età infantile e preadolescente, le Consulte della Biodiversità e di Salvaguardia del Paesaggio/Territorio, e a livello internazionale l'applicazione dell'agenda "Giovani, Pace e Sicurezza".

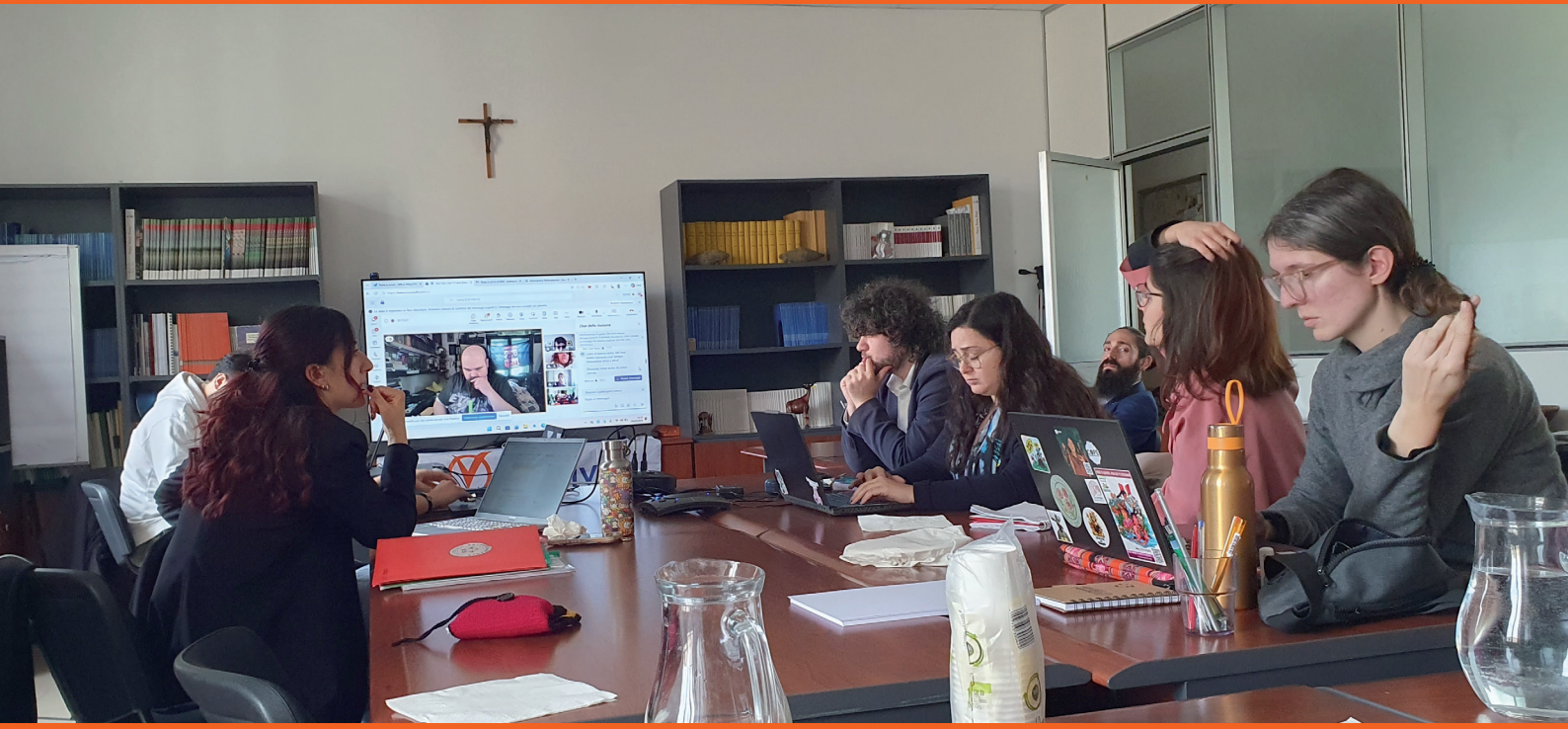
**3.** Ciò significa avere un sostegno concreto da parte delle istituzioni, con risorse e strumenti di co-programmazione che coinvolgano in modo stabile giovani, Terzo Settore e movimenti civici nelle politiche di sostenibilità. Una Pubblica Amministrazione sostenibile deve anticipare i bisogni, creare fiducia e garantire equità nei servizi; misura imprescindibile per sostenere la Partecipazione è la tassazione di grandi patrimoni ed extra profitti per finanziare la transizione ecologica.

### **Per il vettore Coerenza**

**1.** Di fondo è indispensabile eliminare le fonti di disuguaglianza e di precariato dei giovani, che producono isolamento, instabilità e paura, risolvendo la questione abitativa, e agendo per ridurre l'orario lavorativo, stabilire un salario minimo, rafforzare il welfare, i cui investimenti si possono sostenere con la tassazione dei ricchi, in modo da garantire l'accesso ai diritti fondamentali come casa, lavoro, salute, istruzione, informazione e infrastrutture sostenibili.

**2.** La coerenza per la giustizia intergenerazionale richiede un approccio sistemico alle politiche pubbliche, occorre superare la frammentazione con il principio di *Youth Mainstreaming* da adottare in modo trasversale, mentre è urgente abbandonare definitivamente le fonti fossili e orientare gli investimenti verso le energie rinnovabili, garantendo trasparenza delle filiere, compensazioni per i danni ambientali e operando per la tutela effettiva del pianeta.

**3.** La pace positiva non si costruisce attraverso la violenza o la competizione geopolitica, logiche estrattive e militarizzate, ma con la riconversione ecologica delle risorse e delle industrie, investendo in filiere di cura, innovazione sociale e conoscenza. Una transizione ecologica coerente è anche una transizione giusta con politiche pubbliche orientate verso un modello cooperativo e solidale, fondato sulla cura condivisa dell'ambiente e della comunità, la post-crescita, la sufficienza e la decrescita felice, riducendo produzione e consumo nei settori più impattanti e promuovendo una redistribuzione equa delle risorse e della ricchezza.



## ✓ **Premessa**

Per la prima volta in Italia, le giovani generazioni entrano con uno spazio specifico e formalmente riconosciuto nel processo nazionale di definizione e monitoraggio delle politiche per lo sviluppo sostenibile ovvero il Forum nazionale per lo Sviluppo Sostenibile<sup>1</sup>. Non si tratta di un gesto simbolico, ma del riconoscimento di una necessità strutturale: la sostenibilità, nelle sue dimensioni ambientale, sociale, economica e culturale, non può essere perseguita senza l'inclusione piena e paritaria delle nuove generazioni nei processi decisionali, fornendo gli adeguati strumenti di supporto per la loro partecipazione. Il presente documento assume come orizzonte valoriale la Pace Positiva, nella definizione di Johan Galtung: una pace fondata sulla giustizia sociale e climatica, la cooperazione, la solidarietà, la partecipazione e il rispetto della vita in tutte le sue forme.

**La pace non è mera assenza di guerra**, ma costruzione quotidiana di un ecosistema di relazioni di cura, inclusive e sostenibili. Questa prospettiva richiama la nonviolenza come metodo politico e culturale, come strumento di democrazia profonda e come pratica trasformativa capace di unire mezzi e fini in un'unica coerenza etica. Questo documento è articolato secondo i tre vettori strategici del Forum per lo Sviluppo Sostenibile: cultura della sostenibilità, partecipazione, coerenza delle politiche. Essi non rappresentano ambiti distinti, ma dimensioni interdipendenti di una stessa visione sistemica: la costruzione di una società equa, pacifica e intergenerazionale.

## ✓ **1. Cultura della sostenibilità** **Educare nel presente, proteggere il futuro**

La cultura della sostenibilità è la dimensione educativa e trasformativa della transizione giusta. Essa non si limita alla trasmissione di saperi tecnici, ma richiede un ripensamento dei modelli culturali, formativi e comunicativi che orientano la convivenza sociale. Educare alla sostenibilità significa educare alla pace positiva, alla responsabilità intergenerazionale, alla giustizia climatica, sociale e di genere, ponendo al centro la persona nella sua totalità e complessità, insieme alla capacità di costruire relazioni empatiche, solidali e rispettose dell'ambiente. L'educazione, formale e non formale, deve porre al centro la persona nella sua integralità, riconoscendo la dimensione emotiva, relazionale e affettiva come costitutiva della formazione civica e della cittadinanza attiva.

### **1.1 Dalla Carta alla prassi**

La legge costituzionale n. 1/2022, che modifica gli **articoli 9 e 41**, segna un passaggio decisivo nel riconoscimento dei diritti delle future generazioni e nell'elevare **la sostenibilità a principio fondamentale**. L'inserimento della tutela dell'ambiente, della biodiversità e degli ecosistemi introduce un vero cambio di paradigma nelle politiche pubbliche. Questo avanzamento, però, non può restare un enunciato formale: rischia di perdere efficacia senza scelte politiche coerenti, capaci di superare logiche estrattive ancora radicate. La riforma richiede un impegno concreto nel tradurre tali principi in pratiche di governo e pianificazione orientate alla sostenibilità e alla giustizia intergenerazionale.

<sup>1</sup><https://www.mase.gov.it/portale/il-contributo-della-societa-civile-il-forum>

È essenziale che questo cambiamento si traduca in **una cultura diffusa**.

Promuovere l'educazione alla sostenibilità significa stimolare una riflessione critica sul nostro operato e creare spazi di cooperazione per creare un futuro possibile.

Un **percorso che richiede informazione e formazione continua**, dalle persone più giovani a quelle adulte, unite in una corresponsabilità condivisa che non può più essere rimandata.

### **1.2 Disuguaglianza educativa e il limite dell'autonomia nei programmi di ECG e di ESS**

Sebbene vi sia stato un chiaro impegno istituzionale nell'introdurre le 33 ore dedicate all'**educazione civica** (L. 92/2019), la loro attuazione pratica risente ancora di profondi **vuoti normativi**. L'attuale assetto, limitandosi a linee guida generali sui moduli dell'Educazione alla Cittadinanza Globale (ECG) e allo Sviluppo Sostenibile (ESS), **manca** di un **piano operativo nazionale** in grado di definire standard di competenza omogenei e contenuti programmatici vincolanti. Senza un quadro unitario, l'acquisizione delle competenze di cittadinanza è affidata alla **discrezionalità dei singoli istituti**, alimentando una **disparità** inaccettabile nel **profilo d'uscita della popolazione studentesca**. Per colmare tale divario, è prioritario investire in una **formazione continua del personale docente**, che non si limiti ai contenuti, ma abbracci le metodologie necessarie al trasferimento di competenze valoriali. In coerenza con questa impostazione, si propone l'affiancamento di figure di supporto tecnico e consulenza per la co-progettazione di percorsi didattici, garantendo un approccio tecnico e multidisciplinare. È inoltre indispensabile definire un **framework nazionale**<sup>2</sup> sulle **competenze** necessarie per l'educazione alla sostenibilità e alla cittadinanza globale, che segua l'esempio di modelli consolidati come il DigCompEdu per le competenze digitali, garantendo così parametri di riferimento chiari, misurabili e condivisi. In tale prospettiva, potrebbe risultare strategico valorizzare **l'ora di educazione alternativa all'insegnamento di religione**, configurandola come un contesto dedicato alla sperimentazione di percorsi innovativi orientati allo sviluppo di competenze civiche, etiche e di sostenibilità. Parimenti, si potrebbe devolvere lo spazio dell'alternanza scuola-lavoro a percorsi di ECG o di professionalizzazione negli enti del terzo settore.

### **1.3 Oltre i banchi: dalla teoria alla partecipazione diretta**

Si rileva inoltre una criticità nell'efficacia didattica di queste discipline, spesso ridotte a un mero adempimento burocratico che ne svuota la portata trasformativa. Frequentemente percepite come marginali rispetto alle materie "tradizionali", finiscono per essere sottovalutate nel loro ruolo centrale per la formazione della cittadinanza futura. Manca una connessione organica tra i contenuti teorici e il loro impatto sul territorio e sulla coscienza sociale degli studenti. Per superare tali limiti, occorre andare oltre la didattica frontale e adottare un approccio sistemico che coinvolga competenze, attori e realtà interne ed esterne all'istituzione scolastica.

Il superamento delle "classiche nozioni" deve avvenire attraverso l'adozione di modalità di apprendimento coinvolgenti. L'integrazione della *gamification* e di progetti basati sull'esperienza pratica permette di trasformare concetti astratti in sfide concrete, stimolando la **collaborazione proattiva tra membri del corpo studentesco**, anche attraverso attività interscolastiche.

<sup>2</sup>[https://asvis.it/public/asvis2/files/Pubblicazioni/QuadernoASviS\\_EducazioneSviluppoSostenibile\\_ott2022.pdf](https://asvis.it/public/asvis2/files/Pubblicazioni/QuadernoASviS_EducazioneSviluppoSostenibile_ott2022.pdf) (p.94)

La scuola deve aprirsi all'esterno, con delle collaborazioni ad hoc: il coinvolgimento della società civile e del terzo settore, in particolare di **organizzazioni locali**, è fondamentale per fornire supporto alle **attività extracurricolari**<sup>3</sup> e per sviluppare progetti diretti a migliorare il territorio di appartenenza, permettendo alle persone più giovani di agire come **agenti di cambiamento nei propri contesti locali** e consolidando così il legame tra impegno civico e realtà vissuta. Si delineano così preziose occasioni per stimolare **un modello cooperativo e solidale**, fondato sulla cura condivisa dell'ambiente e della comunità, **in contrapposizione** ai modelli vigenti, improntati all'indifferenza e **all'individualismo**.

#### 1.4 Le barriere strutturali alla transizione verde

L'Italia vanta già programmi consolidati, come la rete delle **"Green Schools"** e delle **"Eco Schools"**, modelli virtuosi che promuovono la sinergia tra istituzioni scolastiche e società civile, per trasformare l'ambiente educativo in un laboratorio di sostenibilità. Il valore aggiunto di questi programmi risiede nel metodo, basato su un **rigoroso monitoraggio e sulla valutazione**<sup>4</sup> dei risultati ottenuti. Tuttavia, i dati mettono in luce persistenti disuguaglianze: il tasso di adesione è ancora troppo basso e permangono **asimmetrie territoriali**, con una scarsa partecipazione delle scuole del Mezzogiorno.

L'ambizione di una transizione ecologica delle scuole si scontra, infatti, con la fragilità delle strutture. Come rilevato dal rapporto **Ecosistema Scuola 2025 di Legambiente**, l'edilizia scolastica è segnata da profonde disparità territoriali: i divari che penalizzano il Sud e le Isole impediscono spesso di garantire persino i **LEP (Livelli Essenziali delle Prestazioni)** e la riconversione energetica procede con estrema lentezza, con appena il **20% degli istituti** che utilizza fonti rinnovabili<sup>5</sup>. Tale **precarietà infrastrutturale** incide direttamente sulla capacità delle scuole di accreditarsi come *green* e di promuovere un'educazione alla sostenibilità che sia credibile. Risulta così contraddittorio farsi promotori di progetti di sostenibilità o aderire a reti di eccellenza. I dati<sup>6</sup> evidenziano dunque un **limite strutturale preciso**: sebbene vi siano degli stanziamenti per la manutenzione e la ristrutturazione degli edifici, l'efficacia degli interventi è compromessa da una **gestione dei fondi frammentaria**. Risulta quindi imprescindibile una **pianificazione strategica** basata sulla trasparenza dei flussi finanziari e su una **governance integrata** tra i diversi livelli istituzionali.

#### 1.5 Lo Youth Work: valorizzare le esperienze di cittadinanza attiva

Lo *Youth Work* si presenta come una valida alternativa per superare i modelli educativi funzionali al solo mercato del lavoro, favorendo percorsi che stimolino l'empatia, la cooperazione, il pensiero critico e la capacità di trasformazione. In tale prospettiva, lo *Youth Work* è riconosciuto come diritto universale e bene pubblico: un'infrastruttura sociale essenziale della sostenibilità, dove le giovani generazioni sperimentano cooperazione, solidarietà e co-apprendimento intergenerazionale. Risulta pertanto imprescindibile un inquadramento normativo nazionale che ne sancisca il riconoscimento, armonizzando il sistema italiano agli standard e alle direttive promosse dall'Unione Europea.

<sup>3</sup>ivi (p. 51).

<sup>4</sup> <https://www.green-school.it/pillarscontents/view-restyled/6/valutare>

<sup>5</sup><https://www.legambiente.it/wp-content/uploads/2024/09/ECOSISTEMA-SCUOLA-XXV-RAPPORTO.pdf> (p. 10).

<sup>6</sup>ivi (pp. 5 - 6).

Ciò implica che, oltre a riformare i modelli di apprendimento verso pratiche cooperative, esperienziali e comunitarie nell'educazione formale, siano valorizzate e promosse esperienze di volontariato, come il **Servizio Civile Universale** e i **Corpi Civili di Pace** a livello nazionale, così come gli **European Solidarity Corps** e gli **Humanitarian Aid Volunteers** a livello europeo. Questi programmi si configurano come uno strumento chiave per tradurre tali principi in pratica, ponendo la sostenibilità tra i loro valori fondanti e promuovendola concretamente attraverso progetti, percorsi formativi e iniziative sul campo, inclusi programmi specificamente dedicati alla tutela ambientale e allo sviluppo sostenibile.

I dati raccolti dal **Dipartimento per le Politiche Giovanili** testimoniano non solo una partecipazione massiccia, con un numero di domande costantemente superiore ai posti disponibili, ma rivelano soprattutto la natura di un'esperienza formativa capace di includere diverse fasi della vita giovanile. Sebbene l'età media di partecipazione si attesti oggi intorno ai **22 anni**, si osserva una distribuzione eterogenea che va dalle persone neodiplomate alle persone giovani e attive professionalmente. Appare, quindi, fondamentale valutare un'**estensione del range anagrafico** per rendere il programma ancora più inclusivo e aderente alle attuali dinamiche sociali. Da un lato, abbassare la soglia ai **16 anni** permetterebbe di coinvolgere le persone più giovani già durante il ciclo scolastico in percorsi di educazione civica applicata; dall'altro, innalzare il limite ai **30 anni** allineerebbe l'Italia agli standard di altri programmi europei (ad esempio gli ESC) coerentemente con la stessa dilatazione di quella che è considerata attualmente la fascia giovanile.

## 1.6 La sostenibilità della comunicazione

La cultura della sostenibilità richiede di recuperare la memoria storica delle lotte sociali e ambientali e di integrare la dimensione etica nella pratica educativa, comunicativa e politica. Educare alla sostenibilità significa anche **contrastare la cultura della competizione**, dell'individualismo e della paura attraverso la promozione di un linguaggio fondato sul dialogo e sulla corresponsabilità, insieme alla costruzione di una narrativa che dia risalto all'efficacia dei modelli già esistenti che costituiscono un'alternativa coerente, quali **l'ecocentrismo, il comunalismo o il mutualismo**.

La crisi del linguaggio, la **diffusione di retoriche di odio**, delegittimanti e denigratorie, soprattutto nello spazio digitale, riflettono un disagio collettivo che va affrontato attraverso una **rinnovata cultura della comunicazione nonviolenta**, soprattutto in ragione delle evidenze in materia di **neurolinguistica**.

Il cervello umano, infatti, reagisce in modo particolarmente intenso a stimoli linguistici che evocano minaccia, disgusto o esclusione, attivando circuiti emotivi automatici, in particolare a livello limbico. Tali reazioni sono amplificate da **meccanismi di rispecchiamento sociale**, che favoriscono la diffusione e il consolidamento di atteggiamenti negativi all'interno dei gruppi.

Alla luce delle evidenze scientifiche, per contrastare l'odio in modo efficace, bisogna attuare iniziative che non richiama implicitamente le stesse dinamiche cognitive, ma intervengano in profondità sui processi cognitivi e associativi alla base dell'elaborazione linguistica. Concretamente, questo si applica attraverso interventi quali la **ristrutturazione cognitiva guidata** nei social media<sup>7</sup>, micro-interventi di **ricalibrazione emotiva**<sup>8</sup>, percorsi scolastici per lo sviluppo dell'**empatia lessicale** e l'utilizzo di **strumenti di gamification linguistica**<sup>9</sup>, che facciano leva su **meccanismi premiali e di rinforzo comportamentale**.

La **comunicazione nonviolenta** si fonda anche sulla **giustizia cognitiva**, ovvero il diritto a produrre e trasmettere conoscenza in modo equo e plurale, e sulla valorizzazione dei saperi locali come risorsa per l'innovazione sociale e la rigenerazione territoriale.

La cultura della sostenibilità, tramite scuola e Youth Work, deve permeare anche i media, le aziende, gli spazi di quartiere e la politica municipale. In questo senso, le giovani generazioni hanno un ruolo fondamentale: non come semplici destinatarie di messaggi, ma come soggetti attivi nella produzione di cultura. Se formeremo generazioni capaci di pensare in modo critico, di comunicare con empatia e simpatia<sup>10</sup> e di agire con responsabilità condivisa, avremo gettato le basi per un vero cambiamento. **La sostenibilità non è il futuro. È il modo in cui scegliamo di vivere nel presente!**

### **1.7 Dall'eco-ansia all'eco-speranza: restituire la stabilità psico-emotiva alle/ai giovani**

Infine, educare alla sostenibilità significa anche generare **eco-speranza**: ridare potere e **fiducia** alle persone e alle comunità, contrastando la disconnessione e la solitudine prodotte da modelli socioeconomici alienanti. La **sostenibilità integrale**, infatti, non è solo una risposta ecologica, ma una **condizione di benessere umano e relazionale**, che richiede politiche coerenti, capaci di garantire l'accesso equo ai beni comuni (terra, casa, lavoro, ambiente salubre) e di sostenere la costruzione di comunità attive, inclusive e solidali.

In questo scenario, **le nuove generazioni non** appaiono come **una compagine sociale senza valori**; al contrario, incarnano principi di nonviolenza, aiuto reciproco, equità, decolonizzazione, transfemminismo, intersezionalità e giustizia intergenerazionale. Tuttavia, a fronte del **disastro climatico imminente e della cancellazione delle prospettive future**, non si possono biasimare coloro che hanno perso la motivazione ad agire. Questo senso di smarrimento e abbandono alimenta fenomeni pericolosi come il **NVE (Nihilistic Violent Extremism)**, oltre al tragico aumento di **suicidi**<sup>11</sup> e atti di **autolesionismo**.

È loro che bisogna raggiungere: occorre prendersi cura dei bisogni delle persone, trovando

<sup>7</sup>Affiancamento ai contenuti potenzialmente offensivi di riformulazioni alternative che trasformino espressioni denigratorie in enunciati razionali e contestualizzati, favorendo l'attivazione dei processi di controllo cognitivo.

<sup>8</sup>Introduzione di brevi passaggi riflessivi prima della pubblicazione di contenuti critici, finalizzati all'identificazione e verbalizzazione delle emozioni, con effetto di riduzione della reattività impulsiva.

<sup>9</sup>Come l'utilizzo di applicazioni o estensioni digitali che incentivino la sostituzione di espressioni offensive con alternative neutrali o costruttive

<sup>10</sup>Nel suo significato etimologico, la parola simpatia riconduce alla capacità di far risuonare nell'interlocutore un'affinità per un argomento. Una comunicazione "simpatica" può avvicinare generazioni diverse, favorendo il dialogo tra giovani e adulti, in particolare quelli non informati sulle questioni ambientali e sociali.

<sup>11</sup>Dati: <https://www.epicentro.iss.it/mentale/schedasuicidi>

risposte politiche ai problemi sociali che generano **instabilità e paura**, come la questione abitativa e lavorativa. Ad alimentare l'eco speranza, infatti, non può solo essere la riscoperta di un sano idealismo: per tenere viva la determinazione, **servono politiche forti e coerenti** che concretizzino le istanze giovanili, **garantendo i beni pubblici e comuni!**

Risulta, in tal senso, necessario recuperare e approfondire due concetti fondamentali: **l'ecologia della persona**<sup>12</sup> e la **sociatria**<sup>13</sup>. La prima come pratica del rispetto delle necessità altrui, concependo **i singoli e le singole come "persona-mondo"**, dotati di un ecosistema interno da tutelare (pensando di poter recuperare, in quest'ottica, le teorie del personalismo). La seconda, invece, intesa come pratica medica simile alla psichiatria, ma su scala sociale e comunitaria: una **cura della psiche collettiva** in cui rientra a pieno titolo anche la lotta all'inquinamento, riconosciuto ormai come causa diretta di disturbi psicologici su scala collettiva<sup>14</sup>. In conclusione, si riafferma la centralità della tutela delle future generazioni, come sottolineato dall'articolo 9 della nostra Costituzione, non solo in termini di transizione ecologica, ma anche di cura collettiva, di quei membri più giovani della comunità a cui bisogna restituire **il diritto ad un futuro desiderabile**.

## ✓ 2. Partecipazione

La partecipazione rappresenta il cuore pulsante della democrazia e il presupposto per una transizione ecologica giusta. Oggi, tuttavia, essa appare fragile, segnata da un diffuso senso di impotenza e disillusione, soprattutto tra le giovani generazioni. Le cause di questa crisi sono sistemiche: modelli sociali fondati sulla competizione, ritmi produttivi oppressivi e disuguaglianze strutturali hanno indebolito la fiducia collettiva, alimentando rassegnazione e isolamento. La nostra è una società che parla spesso di giovani – nei documenti, nei discorsi ufficiali, nelle strategie di sviluppo – ma non lascia loro vero spazio di partecipazione. Le giovani generazioni vengono evocate come sfondo, mai come protagonisti. **Sono l'immagine da esporre, non la voce da ascoltare**. Bisogna restituire senso alla partecipazione, cioè rigenerare la comunità come spazio concreto di solidarietà, mutualismo e corresponsabilità. La partecipazione giovanile non può essere più considerata un atto consultivo, ma deve diventare cogenerativa — Seguendo la prospettiva del Consiglio Nazionale Giovani, dell'*European Youth Forum*<sup>15</sup> e del *Major Group for Children and Youth*<sup>16</sup>, occorre superare la *youth participation invited* per affermare una *youth participation owned*<sup>17</sup> — Essa richiede accesso trasparente alle informazioni, feedback istituzionale, autonomia delle organizzazioni giovanili, quote generazionali<sup>18</sup> e valorizzazione della diversità come elemento politico e generativo.

<sup>12</sup><https://human.cornell.edu/about/human-ecology>

<sup>13</sup><https://revistas.ucp.pt/index.php/locussocial/article/view/10172>

<sup>14</sup>Tra le fonti: "Air quality and mental health: evidence, challenges and future directions" | <https://doi.org/10.1192/bjo.2023.507>

"Air pollution and emergency department visits for mental disorders among youth" | <https://doi.org/10.3390/ijerph17124190>

"Growing evidence for the impact of air pollution on depression" | <https://doi.org/10.31486/toj.19.0011>

<sup>15</sup><https://www.youthforum.org/>

<sup>16</sup><https://www.unmgcy.org/>

<sup>17</sup>Modalità di coinvolgimento giovanile che invece di essere prettamente formale, su invito, passa a divenire iniziativa totalmente autonoma e rivendicazione di spazio e voce da parte degli stessi giovani.

<sup>18</sup>l'introduzione delle quote minime di rappresentanza per le diverse generazioni assicurano che i giovani abbiano un adeguato spazio di partecipazione nei luoghi decisionali e che le politiche pubbliche rispondano in modo più equilibrato e inclusivo alle esigenze di tutte le fasce di età.

La partecipazione significativa (*meaningful participation*) si fonda sull'ascolto reciproco, sulla mediazione dei conflitti e sulla costruzione di fiducia tra **i membri più giovani della comunità** e le istituzioni. In questa prospettiva, l'introduzione tra strumenti come lo *Youth Test*<sup>19</sup> e lo *Youth Progress Index*<sup>20</sup> rappresentano un passo essenziale per garantire coerenza intergenerazionale e misurabilità delle scelte pubbliche. Esistono già **strumenti di coinvolgimento giovanile democratici** che necessitano però di consolidamento, come le Province, le Consulte o i Comitati di Frazione, di Quartiere o di Zona, i Consigli Locali Giovani e le Consulte Giovanili. Recentemente sono emerse nuove esperienze di strumenti che possono integrare quelli esistenti, come i Laboratori Giovanili, più orientati a progetti pratici, per le persone in età infantile e preadolescente e le Consulte di Biomi/della Biodiversità o di Salvaguardia del Paesaggio/Territorio. Gioverebbe però anche l'applicazione di quadri internazionali già esistenti come **l'agenda "Giovani, Pace e Sicurezza"**<sup>21</sup>.

## 2.1 Nuovi spazi di partecipazione

La partecipazione richiede un **sostegno concreto da parte delle istituzioni**, con risorse e strumenti di co-programmazione che coinvolgano in modo stabile giovani, Terzo Settore e movimenti civici nelle politiche di sostenibilità. Inoltre, una **Pubblica Amministrazione sostenibile** deve anticipare i bisogni, creare fiducia e garantire equità nei servizi; misura imprescindibile è la tassazione di grandi patrimoni ed extra profitti per finanziare la transizione ecologica. Eppure la partecipazione non si esaurisce nei luoghi istituzionali: cresce nei territori, negli spazi terzi, nei percorsi di cittadinanza attiva e nel volontariato ecologico e sociale. Occorre investire nella **creazione di luoghi di incontro e sperimentazione**, in particolare nelle aree interne e nelle periferie, contrastando la desertificazione relazionale e culturale e restituendo alle/ai giovani la possibilità di incidere concretamente nella vita delle comunità.

È fondamentale investire su **infrastrutture che permettano una partecipazione capillare**, anche nelle zone rurali, evitando ulteriore urbanizzazione e deforestazione. Per evitare ciò si propone di investire sulla connessione Internet e sulle piattaforme interattive che permettano una partecipazione sociale attiva, e non passiva<sup>22</sup>. Si propone, altresì, di **investire sulla Realtà Virtuale** come luogo ibrido tra digitale e fisico, riducendo la necessità di spostamenti ampi e accorciando le distanze tra grandi città, periferie e zone rurali, **contrastando l'urbanocentrismo**. In ottica ambientalista, anche lo *smartworking* e lo *smartschooling* giocano un ruolo centrale.

La partecipazione richiede tempo e condizioni materiali adeguate per essere effettiva<sup>23</sup>. I ritmi produttivi e le **disuguaglianze economiche** riducono la possibilità effettiva di impegno civico. È necessario, pertanto, **sostenere riforme** che includano: riduzione dell'orario lavorativo, salario minimo, redistribuzione della ricchezza, rafforzamento del welfare e accesso ai diritti fondamentali come casa, lavoro, salute, istruzione, informazione e infrastrutture sostenibili.

<sup>19</sup>Indica la valutazione d'impatto generazionale delle politiche pubbliche.

<sup>20</sup>Si riferisce quadro sulla qualità della vita dei giovani nel mondo.

<sup>21</sup><https://2250.it/>

<sup>22</sup>Alcuni esempi pratici sono: Discord, Slack e Revolt.

<sup>23</sup>In particolare assicurare l'accesso a un tipo di trasporto sostenibile, sia a livello nazionale che a livello europeo/internazionale; assicurarsi altresì di efficientare la griglia di trasporto energetico, per non disperdere inutilmente energia. In tal senso, fondamentale sarà anche la manutenzione della rete idrica.

In prospettiva, si propone anche un Reddito di Base Universale (RdBU) per sostenere soprattutto le persone più fragili.

## 2.2 Intergenerazionalità e informazione

La partecipazione giovanile va adattata alle diverse età e condizioni: alla fascia di età infantile servono esperienze educative e associative vicine al territorio, agli adolescenti spazi di espressione e orientamento, mentre ai giovani adulti servono stabilità finanziaria, inclusione civica e snellimento amministrativo.

La cultura della partecipazione si rafforza anche tramite conoscenze e dati verificati, così da rendere chiaro l'impatto delle scelte individuali, evitando di creare **sistemi algocratici**<sup>24</sup>, dannosi per la sicurezza dei dati personali. Per questo si suggerisce l'uso di software *open source* e *freeware*, di crittografia avanzata e di linguaggi informatici ecosostenibili<sup>25</sup>.

Infine, la partecipazione passa anche dal linguaggio. **Riformare il modo in cui le istituzioni comunicano** con la cittadinanza è una condizione di **sostenibilità democratica**. Accogliere, ascoltare e restituire fiducia è un atto politico di giustizia che contribuisce alla costruzione della pace positiva<sup>26</sup>.

## ✓ 3. Coerenza delle politiche

La coerenza delle politiche è la **condizione minima per la credibilità delle istituzioni** e la garanzia che i principi della sostenibilità si traducano in scelte concrete. Per le giovani generazioni, essa rappresenta la misura del **patto intergenerazionale da ricostruire**: quanto la politica di oggi è disposta a farsi carico del futuro. La coerenza non è solo una questione di metodo amministrativo, ma un imperativo categorico.

### 3.1 Integrare la prospettiva giovanile

La coerenza richiede un approccio sistemico e intergenerazionale alle politiche pubbliche. Occorre superare la frammentazione tra ministeri e livelli di governo, valutando gli impatti cumulativi delle decisioni nel tempo e nello spazio. In questo quadro, proponiamo che il principio di *Youth Mainstreaming* debba essere adottato in modo trasversale: ogni politica - dalla transizione ecologica alla salute, dalla coesione territoriale alla digitalizzazione - deve **includere la prospettiva giovanile**. Ciò implica integrare la popolazione più giovane non solo come destinataria, ma come **co-autrice delle politiche pubbliche**, assicurando la loro presenza strutturale nei tavoli decisionali di tutti i programmi di formazione e scambio europei e nazionali, oltre i soli Erasmus+ o bandi specifici.

<sup>24</sup>Sistema decisionale nel quale l'implementazione di decisioni viene affidata in misura significativa a procedure automatizzate basate su algoritmi.

<sup>25</sup><https://www.html.it/magazine/linguaggi-programmazione-consumo-energetico/> ; <https://kolibri.org/it>

<sup>26</sup>Questo anche nell'ottica di incoraggiare la partecipazione giovanile in politica. Secondo una recente indagine del 2024 del CNG, solo il 45 per cento dei giovani si dichiara votante mentre solo l'8 per cento si dichiara soddisfatto del dibattito politico odierno ed il 60 per cento lo ritiene totalmente inadeguato.

### 3.2 Nuovi modelli per contrastare la crisi ecologica

È necessario introdurre nuovi modelli di ordine pubblico che siano coerenti con le tematiche ambientali. In ambito di governance si propone di riformare il modello democratico sulla base del **modello olocratico**<sup>27</sup>; in ambito amministrativo, specie per Regioni e Province, si propone il **modello bioregionalista**<sup>28</sup>; in ambito giuridico si propone di applicare **l'antispecismo**<sup>29</sup>. La combinazione di questi modelli, potrebbe essere definita come **"ambientaldemocrazia"**, un nuovo assetto che costituisce un'alternativa sistemica alla socialdemocrazia e alla liberaldemocrazia. Va riconosciuto infatti che il **modello socialdemocratico si configura come diametralmente opposto a quello ambientale**.

Le crisi climatica e sociale, insieme al fenomeno crescente delle **climigrazioni**<sup>30</sup>, evidenziano la distanza tra dichiarazioni e azioni. Nessuna persona dovrebbe essere costretta a lasciare la propria casa per sopravvivere. Una politica coerente deve affrontare le cause strutturali della **crisi ecologica**, riconoscendo che essa è anche crisi di giustizia, di equità e di pace. La coerenza, da questa prospettiva, significa garantire diritti e dignità alle generazioni presenti e future, sostenendo politiche climatiche ambiziose, **cooperazione internazionale e solidarietà globale**.

### 3.3 Coinvolgimento giovanile verso una transizione ecologica giusta

Per le nuove generazioni, la coerenza delle politiche coincide con la possibilità stessa di avere un presente e un futuro. Non può esserci pace positiva né sviluppo sostenibile se le scelte economiche e ambientali continuano a essere determinate da logiche estrattive e militarizzate. La pace non si costruisce attraverso la violenza o la competizione geopolitica, ma con la **riconversione ecologica** delle risorse e delle industrie, investendo in filiere di cura, innovazione sociale e conoscenza. Una transizione verde coerente è anche una transizione giusta: deve tutelare (e mai ledere) i diritti umani essenziali e assicurare la rigenerazione sociale, **evitando ogni forma di colonialismo "green"**.

Essere coerenti significa anche riconoscere l'urgenza di abbandonare definitivamente le fonti fossili e di orientare gli investimenti verso le energie rinnovabili e nuovi modelli infrastrutturali, senza retorica né compromessi. **La responsabilità climatica** non può essere scaricata sui comportamenti individuali, ma deve essere **attribuita alle grandi imprese e ai governi**, che devono garantire trasparenza delle filiere, compensazioni per i danni ambientali e tutela effettiva del pianeta. Occorre virare verso **modelli orientati al mantenimento di un equilibrio su orizzonti temporali plurisecolari**, utilizzando soluzioni innovative quali: la bioedilizia, l'ecoarchitettura e l'arcologia<sup>31</sup>, facendo attenzione all'intersezione con altri argomenti sociali come l'abbattimento delle barriere architettoniche.

<sup>27</sup><https://it.wikipedia.org/wiki/Olocrazia>

<sup>28</sup><https://it.wikipedia.org/wiki/Bioregionalismo>

<sup>29</sup><https://it.wikipedia.org/wiki/Antispecismo>

<sup>30</sup>fenomeni migratori causati da disastri ambientali come l'inaridimento delle terre coltivabili nelle zone equatoriali o l'innalzamento del livello del mare per le zone costiere

<sup>31</sup>Bioedilizia: utilizzo di materiali ecosostenibili in ambito edile. Ecoarchitettura: utilizzo di un'architettura che sia compatibile con l'ambiente locale, il suo bioma, il paesaggio e che rigeneri l'ambiente locale. Arcologia: costruzione di edifici che siano autosufficienti in termini energetici, ma anche di servizi offerti alla popolazione affinché non sia più necessario spostarsi nelle grandi città, come i progetti 3-30-300 e le "15-Minute Cities".

### 3.4 Verso un nuovo modello economico

La coerenza deve quindi fondarsi su un **nuovo paradigma economico**. Il modello di crescita illimitata ha mostrato la propria insostenibilità ambientale e umana. È imperativo **distaccarsi dal modello economico contemporaneo** propugnato dall'occidente, che, se riprodotto su scala globale, porterebbe inevitabilmente al collasso in termini di esaurimento delle risorse e esporrebbe le categorie più fragili alla minaccia dell'estinzione, e ponderare **l'istituzione di una soglia massima di benessere sostenibile**.

È necessario orientare le politiche pubbliche **verso la post-crescita, la sufficienza e la decrescita felice**, riducendo produzione e consumo nei settori più impattanti e promuovendo una redistribuzione equa delle risorse e della ricchezza.

Esistono molteplici modelli economici alternativi, non per forza in antitesi tra loro, tra cui: il **modello circolare delle 10R**<sup>32</sup>, l'economia della cura femminista, il distributismo<sup>33</sup> e altri modelli cooperativi<sup>34</sup>. Vi sono anche alcune soluzioni economiche già attuabili ora che non necessitano di riforme strutturali<sup>35</sup>.

La prosperità deve essere misurata in termini di benessere collettivo, tempo libero, salute e qualità delle relazioni, non di profitto, un esempio è il sistema utilizzato in Bhutan (GNH)<sup>36</sup>.

La coerenza richiede anche un cambio epistemologico: **rifiutare l'idea di sviluppo come dominio, e riscoprirlo come cura delle persone, delle comunità, della terra e della qualità del tempo, con una socializzazione dei carichi di lavoro**. È questa la base della pace positiva, che le giovani generazioni chiedono di costruire attraverso una politica che agisca per la vita, non per il consumo.

## ✓ 4. Aspetti trasversali

### 4.1 Questioni di genere

La prospettiva di genere e l'inclusione intersezionale devono costituire l'ossatura di ogni politica di sostenibilità. Non esiste giustizia ambientale senza giustizia di genere, così come non può esserci transizione ecologica senza affrontare le disuguaglianze territoriali, sociali ed economiche che attraversano le società. La sostenibilità integrale richiede di riconoscere l'interconnessione tra oppressioni - patriarcali, economiche, coloniali, ambientali - e di assumere un approccio trasformativo fondato sull'equità e sui diritti umani universali.

<sup>32</sup><https://alvearia.net/il-modello-delle-10-r-per-capire-leconomia-circolare/>

<sup>33</sup><https://distributistreview.com/archive/an-introduction-to-distributism>

<sup>34</sup>Ad esempio le CSA (Community Supported Agriculture), GAS (Gruppi d'Acquisto Solidale), RES (Reti d'Economia Solidale) e BSD (Boicottaggio, Disinvestimento e Sanzioni).

<sup>35</sup>Ad esempio il pfand-system tedesco e tecniche agricole virtuose come la Hügelskultur o la Fukuoka.

<sup>36</sup>Gross National Happiness - [https://en.wikipedia.org/wiki/Gross\\_National\\_Happiness](https://en.wikipedia.org/wiki/Gross_National_Happiness)

## 4.2 Attenzione per le aree più vulnerabili

Il nesso tra periferie, disuguaglianze e ambiente è oggi un nodo politico cruciale. Le aree più fragili sono le più esposte agli effetti della crisi climatica e sociale, ma anche i luoghi in cui nascono esperienze di rigenerazione comunitaria guidate spesso da soggetti marginalizzati. Da questi territori emergono le pratiche più radicali e inclusive della sostenibilità, intesa come ricomposizione del legame tra persone, spazi e natura. La dimensione territoriale è infatti la matrice concreta della sostenibilità, dove si generano veri e propri laboratori di governance partecipativa e coerenza delle politiche, che permettono di tradurre la sostenibilità in azioni e responsabilità condivise.

## 4.3 Oltre il digitale

La transizione digitale, allo stesso modo, deve essere guidata da un'etica equa e democratica. Le tecnologie non sono neutre: possono emancipare o accentuare le disuguaglianze. È necessario che il digitale diventi spazio di cittadinanza e non di esclusione, luogo di partecipazione democratica e non di sorveglianza. Gli strumenti digitali devono ampliare le capacità delle persone e non ridurle, restituendo alle persone giovani il potere di produrre conoscenza, organizzare comunità e incidere sulle decisioni pubbliche.

## 4.4 Nuovi spazi per il dialogo

La piena realizzazione dei tre vettori strategici - cultura, partecipazione e coerenza - richiede che il dibattito si radichi in spazi fisici e simbolici nuovi, capaci di incarnare la sostenibilità nella vita quotidiana. Non basta includere più soggetti nel modello urbano esistente: è necessario costruire città fondate sulla giustizia sociale e spaziale<sup>37</sup>, dove il diritto all'abitare, all'educazione, alla mobilità e alla bellezza sia garantito a tutte e tutti.

Questi spazi devono essere pensati come infrastrutture di prossimità, non come contenitori neutri ma come agenti di cambiamento. Luoghi ibridi, aperti e dinamici, fondati sul mutualismo, in cui cultura, educazione, sport, arte e politica si intrecciano, generando comunità e appartenenza. Spazi accessibili fisicamente ed economicamente, liberi dalla mercificazione e capaci di accogliere la diversità come risorsa. Lo spazio pubblico, in questa prospettiva, non è un luogo da "proteggere" ma da vivere: arena democratica in cui la *publicness* nasce dalle pratiche d'uso, dalla partecipazione e dal confronto. Qui il desiderio diventa collettivo, il senso di appartenenza si rinnova e l'individualismo viene sostituito da una coscienza relazionale.

Per le giovani generazioni, questa visione è la condizione per costruire la pace positiva nel quotidiano. Gli spazi condivisi, accessibili e non violenti diventano il terreno materiale e simbolico dove si esercita la cittadinanza ecologica, si apprende la cooperazione e si immagina un futuro comune.

<sup>37</sup>Importante porre attenzione sul necessario abbattimento delle barriere architettoniche.

## ✓ Postfazione

L'Italia, parafrasando un celebre romanzo e film, non è un paese per ... giovani. Da oramai troppi anni si è strutturata una emigrazione dei giovani che sta impoverendo i territori, a cui corrisponde la crescita del precariato, la frustrazione, l'ansia, l'assenza di speranza per un futuro migliore. L'Italia è in declino da ormai tre decenni. Come è stato detto, queste nuove generazioni, al contrario delle precedenti, vivono un mondo peggiore e senza senso.

Un mondo che si chiude e che si fa la guerra, oggetto di competizioni e di sfiducia. L'Agenda 2030 è in crisi. E' in crisi il sistema multilaterale, la cooperazione tra i popoli. Sono in crisi le democrazie e la partecipazione.

Ma questo non è il destino cinico e baro.

La narrazione predominante è quella di una crisi che produce depressione sociale, isolamento e indifferenza, con scoppi di indignazione non organizzata. Una narrazione funzionale ai grandi interessi. Ma questa non è tutta la realtà. Esistono migliaia di movimenti, organizzazioni, campagne che affiancano istituzioni, Stati e organizzazioni come le Nazioni Unite, che cercano di trasformarsi per rilanciare la costruzione di un nuovo ordine più equo e sostenibile. Ci vuole un nuovo Partenariato, una nuova cooperazione dal locale al globale.

E' in questo senso che la Focsiv ha presentato il progetto Gen P: generazione partecipazione per il partenariato. Un progetto pensato con dei giovani per accompagnare il discernimento, la riflessione, il confronto, il giudizio e l'azione dei giovani nel quadro del Forum per lo Sviluppo Sostenibile istituito grazie al Ministero per l'Ambiente e la Sicurezza Energetica.

Il progetto si presenta come un nuovo spazio aperto dei giovani e per i giovani, dove esercitare autonomia per avanzare proposte di trasformazione. Questo policy brief 1 è un primo prodotto della riflessione svolta grazie al corso di formazione su giustizia sociale e climatica, come contributo alla Voluntary National Review che il governo italiano presenta al Forum politico di alto livello delle Nazioni Unite che si tiene a Luglio 2026 in New York.

Il policy brief è la voce dei giovani coinvolti.

**Andrea Stocchiero**

Policy Officer Focsiv



NO HAY PLANETA B

ERA  
ES!

EL PLANETA  
VERDE NO  
SE VENDE

LAS OS 3 SAB. ROMERO  
20 UNIDADES DE 500G  
12/2021 - L: 56168

